

MEMORIA AUDIZIONE SUL DDL 2561 “DELEGHE AL GOVERNO PER IL SOSTEGNO E LA VALORIZZAZIONE DELLA FAMIGLIA (CD. FAMILY ACT)

CAMERA DEI DEPUTATI - 27 OTTOBRE 2020

COMMISSIONE AFFARI SOCIALI

SOGGETTO AUDITO: DOTT. GIANLUCA BUDANO (CONSIGLIERE PRESIDENZA NAZIONALE ACLI CON DELEGA ALLE POLITICHE DELLA FAMIGLIA / CO PORTAVOCE NAZIONALE ALLEANZA PER L’INCLUSIONE E IL BENESSERE DELL’INFANZIA IN ITALIA “INVESTING IN CHILDREN”)

1) Si osserva preliminarmente l’assoluta condivisione con riferimento alla proposta dell’assegno unico universale così come proposto nel ddl e con le motivazioni a supporto contenute nella relazione accompagnatoria. Si condivide in particolare il carattere universalistico dello strumento se pur con caratteristiche di progressività in base alla situazione economica del nucleo familiare. A tal uopo l’ISEE andrebbe però riparametrato in funzione dell’assegno unico, elaborandone uno “variato” come avviene per quello socio-sanitario. L’adeguamento dovrebbe vertere sulla pesatura del patrimonio immobiliare che spesso non è indice di vera ricchezza e sulla condizione di reale liquidità che la famiglia ha nel corso dell’anno, introducendo ad esempio la possibilità di “Isee corrente”, laddove la condizione economica peggiori in itinere. Tanto nell’interesse, in particolare dei minori in carico al nucleo. Si propone inoltre di allungare la decorrenza dell’assegno unico fino alla frequenza degli studi universitari e nei limiti della durata ordinaria del corso, compresi i corsi erogati dagli ITS o Enti di formazione accreditati (con il limite di un solo percorso di studi di formazione superiore). Si propone di rafforzare la misura per i figli riconosciuti da un solo genitore o in presenza di condizione di vedovanza, alla luce della minore capacità economica del nucleo familiare.

2) Si osserva altresì con soddisfazione della possibilità di demonetizzare alcuni servizi per i minori (libri di testo per studenti anche oltre la scuola primaria, su cui si suggerisce di istituire una vera e propria cedola libraria come avviene fino alla 5° classe “elementare”, proposta già nota elaborata dalle ACLI nei mesi scorsi). In tal senso si suggerisce una completa demonetizzazione, al fine di evitare ogni maneggio di denaro in capo alla famiglia con garanzia di finalizzazione dei servizi e delle opportunità sostenute dallo Stato ai bambini. Tanto rappresenterebbe un validissimo strumento “antielusivo” nei casi in cui chi esercita le funzioni genitoriali sia affetto da ludopatia.

3) Con soddisfazione si rileva l’attenzione al tema della semplificazione all’accesso ai servizi da parte delle famiglie. A tal uopo si suggerisce una vera e propria riforma del sistema di welfare d’accesso sulle base della proposta formulata dalle ACLI con lo “Sportello Unico per la Famiglia”, già presentata in sede di audizione presso la Commissione Bicamerale per le Semplificazioni in data 1 giugno 2020.

Il tema della semplificazione nell’accesso alle cure di un cittadino fragile, deve partire dal concetto di salute da cui muove l’Organizzazione Mondiale della Sanità: non salute come assenza di malattia, ma generale stato di benessere sociale, fisico, psichico e materiale di un cittadino e della società in cui questi vive.

Partendo da questa premessa, il contributo delle ACLI non può limitarsi al tema della telemedicina o della teleassistenza o della diffusione del fascicolo sanitario elettronico, perché la questione a monte, parlando di semplificazione nel complesso sistema di salute e benessere di una popolazione, non sta unicamente nell'innovazione tecnologica, ma nel rendere la semplificazione essa stessa elemento di cura. Per questi motivi, la Presidenza Nazionale delle ACLI in questi anni ha posto il problema della riforma del sistema di welfare d'accesso italiano; un sistema che spende somme notevoli in sanità e politiche sociali e socio-sanitarie, ma che è ancora parcellizzato nell'accesso, con blande forme di integrazione, peraltro presenti a macchia di leopardo sul territorio nazionale. Il S.U.F. (Sportello Unico per la Famiglia) si configura quale paradigma nuovo della Pubblica Amministrazione nel semplificare all'accesso ad ogni presa in carico, sia essa sanitaria o sociale, semplificazione che diventa essa stessa cura, assieme al principio di automaticità delle prestazioni ai soggetti fragili in stato di accertata patologia e/o cronicità rappresentano proposte (tra l'altro già formalizzate presso la struttura di missione del Governo "Benessere Italia", che ha audito a tal uopo le ACLI per il tramite della Sua Presidente Prof.ssa Filomena Maggino).

Si allega a tal uopo divulgazione scientifica pubblicata da *Welfare Oggi di Maggioli Editore* che illustra compiutamente la proposta dello Sportello Unico per la Famiglia.

3) Si osserva con riferimento al tema della conciliazione vita/famiglia/lavoro, la durezza della seguente questione che non trova cenno nel ddl e nella relazione accompagnatoria.

Una recentissima ricerca ACLI/IREF sulle migrazioni sanitarie di prossima pubblicazione e che in questa sede si anticipa, focalizzata su quelle indotte da malattie gravi pediatriche, evidenzia che in presenza di tali situazioni:

- nessuna risposta di reale aiuto offre il sistema della L. 104 per i *caregiver* familiari, specie laddove i genitori vivono una condizione di precarietà lavorativa, aggiungendo al dramma sanitario quello economico;

- nessuna risposta di reale aiuto, fatta eccezione per interventi a carattere regionale o locale, a totale discrezione del territorio di provenienza della famiglia interessata, offre lo Stato in termini di rimborso delle spese di accoglienza, vitto, trasporto a carico delle famiglie interessate da tale dramma; così come nessuna risposta strutturata è offerta per la presa in carico della discontinuità didattica educativa del piccolo malato e degli eventuali fratellini o sorelline rimasti nel luogo di residenza di origine.

Tale situazione merita una norma specifica, che risulta assolutamente prioritaria rispetto a qualunque altra scelta legislativa, anche in considerazione del fatto che tali migrazioni sono obbligate dalla presenza di pochissimi centri specializzati in Italia (quello studiato oggetto della predetta ricerca è il "Bambino Gesù" di Roma).

4) In chiusura si suggerisce il tema istituzionale. In particolare si rileva l'esigenza di potenziare il ruolo e le funzioni dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, al fine di sottrarre alle "partigianerie" legittime della politica e di un determinato periodo storico, un tema centrale come quello meritoriamente messo a fuoco dal DDL. Le caratteristiche di indipendenza dell'Autorità, prescritte per legge e in attuazione del diritto internazionale, rappresentano un modello adeguato sul versante istituzionale per tenere fuori i bambini, indi il futuro della popolazione, da ogni "contingenza" politica.

Infine si rileva come un ddl di tale portata debba necessariamente pensare a ristrutturare, finalizzare, potenziare il sistema pubblico di welfare italiano, disegnando un sistema socio educativo all'interno delle aree politiche sociali di Regioni, Ambiti Territoriali Sociali e Comuni, all'insegna di un contingente di risorse umane che sia adeguato, non precario e multidisciplinare, con un forte investimento nei piani assunzionali e con un'attenzione particolare alla stabilizzazione del personale precario, patrimonio preziosissimo su cui si reggono le politiche di welfare italiane.